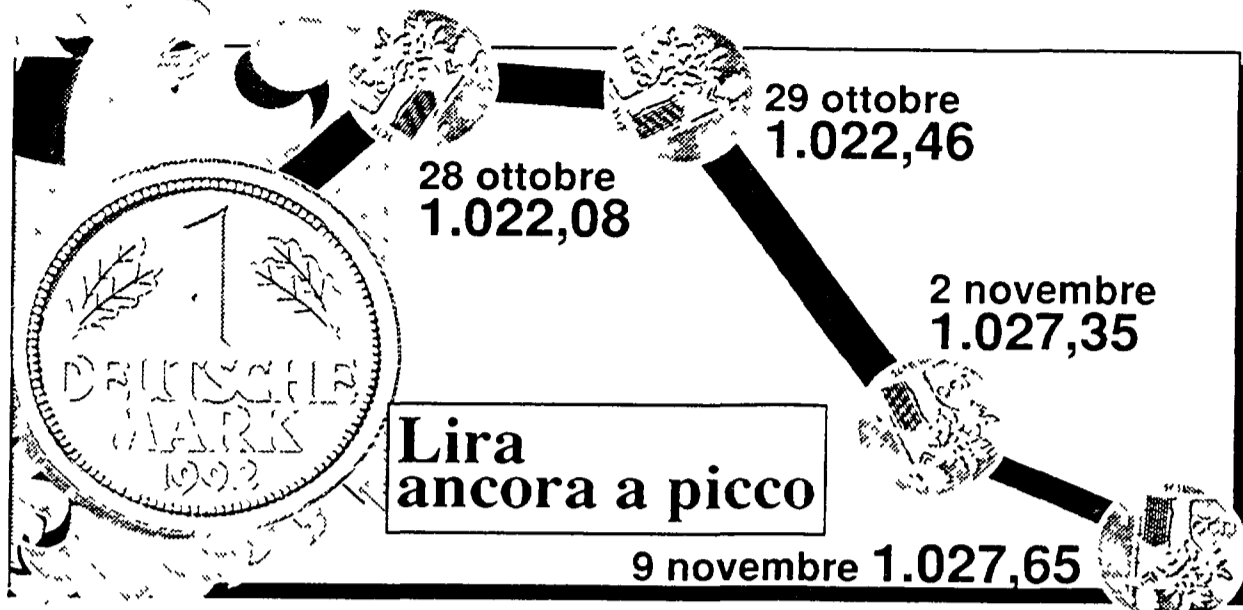


Economia lavoro

Visco: «Illegittima la nomina di Zucchelli»

Il deputato Progressista Vincenzo Visco solleva dubbi sulla legittimità della nomina di Claudio Zucchelli a segretario generale delle Finanze. In una interrogazione al ministro Tremonti Visco ricorda che Zucchelli è tuttora magistrato in carica presso il Consiglio di Stato, e che in seguito alle dimissioni di Billia lo stesso Tremonti aveva assunto l'interim delle funzioni di segretario generale per il tramite del medesimo Zucchelli. Secondo Visco, pertanto, la nomina violerebbe la legge che prevede esplicitamente che i magistrati non possono assumere la carica di segretario generale delle Finanze se non dopo che sia trascorso un biennio dalla cessazione del rispettivo ufficio, ovvero del collocamento a riposo.



La divisa italiana non si avvantaggia dell'onda repubblicana, i Btp si

Dollaro su, ma la lira tocca un nuovo minimo sul marco

ROMA La debolezza della lira non accenna a diminuire. La divisa italiana nonostante il forte apprezzamento registrato dal dollaro in giornata ha infatti ritoccato ieri i minimi storici contro il marco tedesco. Sterlina e yen. Nelle quotazioni indicative di Bankitalia la valuta nazionale è stata rilevata a 1.027,65 lire per marco, 2.520,33 lire per sterlina e 16.058 lire per yen contro i precedenti record negativi di 1.027,35, 2.515,50 e 15.942 lire registrati nei cambi ufficiali del 2 novembre giorno in cui voci incontrollate su un avviso di garanzia a Berlusconi avevano fatto registrare alla valuta minimi storici contro tutte le valute. La lira non ha invece raggiunto il record negativo contro l'ecu rilevato a 1955,99 lire il 2 novembre scorso e oggi a 1954,99 grazie al fatto che i cambi contro

valute tipo franco francese, fiorino e franco svizzero sono rimasti al di sotto dei loro record negativi precedenti. Il dollaro valeva 1571,28 lire contro 1553,75. Dopo tre mesi, invece, sono tornati a chiudere oltre quota 101 lire i Btp future. L'accelerazione dei Btp che hanno recuperato fino a una lira per poi chiudere in rialzo di circa 80 centesimi si è inserita in un contesto internazionale che si è andato rafforzando dopo la sconfitta dei democratici nelle elezioni statunitensi. I risultati delle consultazioni Usa hanno smosso i mercati dalla fase di apatia e di incertezza che ne aveva caratterizzato le ultime sedute. Ciò non è stato sufficiente a rassicurare le operazioni sulla valuta.

Btp alla riscossa

I contratti future restano in ogni caso molto vulnerabili. Il decennale ha chiuso a 101,20 lire sul Mif (101,35 il massimo e 101,48 il minimo che ha sostanzialmente coinciso con l'apertura) recuperando 81 centesimi sulle 100,39 di ieri. Al Liffe prezzo ultimo alle grandi di 101,17 lire (+ 81 centesimi rispetto alle 100,35 di ieri). Il quinquennale ha chiuso a 100,94 lire dalle 100,37 dell'altro ieri. Sul mercato secondario telematico dei titoli di stato si è raggiunto il nuovo record assoluto degli scambi per un controvalore di 26,970 miliardi. Anche i principali future esteri hanno mostrato sensibili apprezzamenti. È stato il rafforzamento del dollaro ad aver favorito un primo rialzo dei titoli nel proseguo della seduta, però sono arretrati fino a limitare il guadagno ad una decina di punti base.

Occhio all'America

Anche il mercato italiano tiene i fan puntati oltre Atlantico. Sono in molti a ritenere che la vittoria repubblicana non sarà sufficiente a sostenere il dollaro nonostante i primi entusiasmi. L'andamento di Wall Street prima al rialzo e poi a metà giornata al ribasso dimostra quanto la situazione sia incerta. Secondo George Magnus della banca inglese Warburg la vittoria dei repubblicani non è affatto positiva per l'economia statunitense secondo l'economista abbassare le tasse come vorrebbero i repubblicani in un periodo di forte crescita potrebbe aggravare il deficit di bilancio tanto da spingere la Federal Reserve ad alzare i tassi più rapidamente del previsto.

Pensioni, indecisi a tutto

I dubbi del Cavaliere: fiducia o apertura a Bossi?

Prova di forza o concessioni alle richieste della Lega? Il governo deve decidersi da un lato Lamberto Dini che vuole una prova di forza per affermare la tenuta della maggioranza sulle pensioni, dall'altro il buon senso dei «riciclati» che vogliono trattare con Bossi per non accrescere ulteriormente le tensioni nella maggioranza. Le trattative continuano, ma il voto di Montecitorio sulla previdenza slitta almeno fino a sabato.

Il ministro del Tesoro Dini. D'altro canto per il governo Berlusconi giocare subito la carta della fiducia sarebbe un evidente segno di debolezza. E al Senato dove non c'è nemmeno la maggioranza numerica? E sarebbe come gettare benzina sul fuoco di Umberto Bossi e dei suoi. Come ha detto il senatore ieri fino alla Finanziaria sosterranno il governo anche se porta la fiducia. È chiaro - ha detto all'Agf Bossi - che la fiducia congela la Finanziaria in un testo che a noi non piace. Dopo la verifica dovranno spiegare perché non è stato fatto questo o quel provvedimento. Intanto Massimo d'Alema ricorda che se oltre allo scontro con i sindacati il governo avesse a soffocare il dibattito parlamentare darebbe per l'ennesima volta la dimostrazione della propria volontà provocatoria. La Quercia insomma continuerà a sostenere le proprie proposte di modifica ma in caso appoggerà l'emendamento leghista sui 35 anni creando nuovi imbarazzi al Cavaliere.

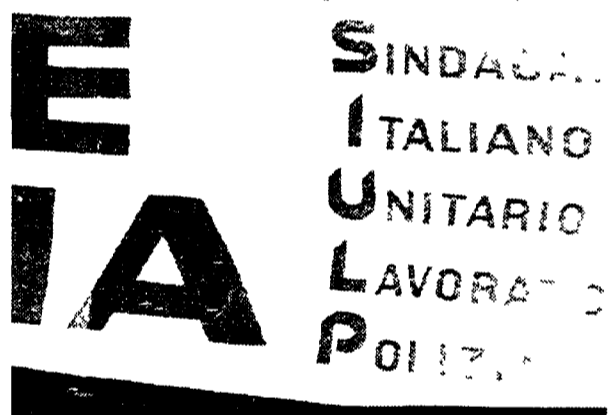
Queste cose il ministro del Lavoro Mastella che non da ieri calca il palcoscenico della politica le sa benissimo. Alla fine una soluzione si trova - ha detto ieri mattina - ma se alla Camera si dovesse arrivare a porre la fiducia significa che nella maggioranza ci sono dei contrasti. In questo caso anche passata la Finanziaria i contrasti resterebbero e una verifica sarebbe indispensabile. Non vorremmo costringere Bossi ad aprire la crisi, dice un altro maripone come Publio Fiori, ministro dei Trasporti. Sul altro fronte c'è il ministro del Tesoro Lamberto Dini che delle sottigliezze politiche dei suoi colleghi non



Dini promette battaglia

Dini che da ieri ufficialmente ha delegato al Consiglio dei ministri per porre la fiducia sul capitolo pensioni non è solo. Con lui c'è il ministro degli Esteri Antonio Martino che afferma che la fiducia può servire a sbloccare una situazione e c'è anche il coordinatore di An Gianfranco Fini «se serve ad evitare che sia stravolta». Ieri si attendevano - in vano - le stime del Tesoro sul costo dell'emendamento leghista mentre il sottosegretario alla Presidenza Luigi Grillo faceva la spola per cercare una soluzione politica ed economica. Una soluzione che in serata non sembrava esserci ancora e lo stesso Grillo confermava che la scottante materia previdenziale verrà rinviata almeno fino a sabato in attesa di un accordo.

Da registrare infine che ieri l'aula ha stralciato l'articolo del collegato che sottoponeva a tassazione le attività commerciali di partiti e associazioni politiche. Un altro terreno di scontro tra Lega (che ha votato insieme alle opposizioni) e il resto della maggioranza cosa che ha fatto infuriare An e Forza Italia.



Mille fiaccole per «illuminare il governo»

«Serviranno a illuminare il governo». Mille fiaccole sono state accese ieri sera da agenti della polizia di Stato, della polizia penitenziaria e dalle guardie forestali sotto le finestre del ministro Urbani, per ricordargli che anche questi lavoratori sono contro la finanziaria e che, come gli altri dipendenti pubblici, aspettano da quattro anni il rinnovo del contratto di lavoro. La manifestazione, indetta da Sulp, Cgil, Cisl e Uil, proseguirà a staffetta, nei prossimi giorni, in tutte le città italiane: gli agenti, le guardie carcerarie e forestali chiederanno a sindaci e prefetti di intervenire verso il governo.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Pensioni voto di fiducia o no. È stata un'altra giornata difficile per la manovra economica a 95 titoli impegnati in un braccio di ferro. Un paio di riflettori all'interno del governo e della maggioranza. Mentre senza sosta sorprende i deputati approvavano altri articoli del disegno di legge collegato alla Finanziaria di ieri le quinte proseguivano le trattative per evitare una aperta spaccatura tra la Lega e il resto della maggioranza in materia di pensioni. Un negoziato visto di cattivo occhio dal ministro del Tesoro Lamberto Dini che preferirebbe andare a una prova di forza con i notevoli leghisti con le opposizioni e con i sindacati e insiste con Berlusconi perché si vada a un voto di fiducia. In nottata poco dopo la mezzanotte comunque alla commissione lavoro della Camera è stato approvato in sede referente il decreto legge che blocca pensioni nella versione emanata dal governo.

La Lega recalcitrante. Ieri l'Esecutivo ha a lungo oscillato tra queste due opzioni - voto di fiducia o insediamento dunque con-

cessioni ai leghisti - non riuscendo ancora in tarda serata a sciogliere l'interrogativo. La mitena del contadino boccia almeno per ora la richiesta di stralzo del capitolo pensioni formulata da sinistra i sindacati riguarda le richieste del Caroccio a proposito delle pensioni di anzianità e della penalizzazione del 3° annuo per chi abbandona il lavoro prima dei 40 anni di contribuzione. I parlamentari della Lega bombardati di critiche dai loro militanti per il sostegno a un taglio così pesante soprattutto per gli operai dell'industria privata hanno presentato un emendamento che consentirebbe di contenere piuttosto significativamente i danni per i lavoratori più giovani ma con grande anzianità di servizio. In sostanza si potrebbe scegliere a seconda della convenienza se subire la penalizzazione del 3° annuo calcolandola sugli anni che in anticipo ai 40 di contributi versati e non solo al raggiungimento dell'età pensionabile.

Questo vuol dire limitare il danno al massimo al 15% complessivo della pensione e aprire un buco consistente nei conti indicati dal

Caso Secit, Tremonti se la sguaglia

Il ministro snobba il Senato, ma il suo decreto non passa

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti ieri è andato bene per un po' con una votazione pari a 117 sì contro 117 no e 55 desiste astensioni non è stata cancellata dal decreto fiscale sul con-

non troppo. Un atteggiamento aspramente censurato dai progressisti e che ha contribuito non poco alla decisione di uscire dall'aula al momento del voto finale sul decreto. Infatti è mancato il numero legale e la votazione è stata rinviata ad oggi. Il ministro Tremonti è risultato assente dall'aula volutamente per disprezzo del Parlamento. Questo il commento del senatore Raffaele Bertoni che aveva motivato il voto contrario dei progressisti sul condono.

«Peggio dei vecchi tempi»

È stato Cesare Salvi a spiegare il comportamento tenuto al momento conclusivo delle votazioni. «È stata una seduta rivelatrice dei caratteri della cosiddetta seconda Repubblica». Abbiamo avanzato una proposta ragionevole, stralciare l'articolo sul quale c'è in corso una richiesta giudiziaria. Ciò non avrebbe comportato alcuna conseguenza negativa né sulla manovra

Imanziana né sulle scelte di fondo del decreto. E invece maggioranza e governo hanno detto no e ce l'hanno fatta per il rotto della cuffia. Ma pochi minuti dopo ecco gli stessi senatori approvare un emendamento-fotografia presentato da una senatrice e leghista. Con l'emendamento e senza copertura finanziaria saranno assunti cinque persone nominati in modo indicativo. Ha detto Salvi - dalla stessa senatrice - «C'è un livello peggiore in rispetto al peggio del vecchio sistema pensavamo di essercene liberati ma eccoli qui di nuovo i vecchi tempi». Ed Ersilia Salvato capogruppo di Rifondazione al Senato «non abbiamo partecipato al voto sul decreto per disassociazione anzitutto morale prima ancora che politica».

Il silenzio del ministro

Ciò che ieri ha destato un'impressione negativa è stato il silenzio del ministro Tremonti anzi assenza fisica salvo una fugace appa-

zione a partita ormai conclusa. Ma il «caso Tremonti-Secit» resta con tutte le sue inquietudini. Ha detto il senatore Bertoni. Ora si perseguono interesse privati direttamente mediante legge. Il ministro Tremonti preso con le mani nel sacco per una elusione fiscale può piegare i nuovi strumenti legislativi a propri interessi. Dopo aver ricordato che Tremonti è indagato dal Tribunale dei ministri per abuso di ufficio proprio per la norma sul Secit il senatore Bertoni ha ricordato che «prima dell'avvento del ministro Tremonti lo Stato di diritto si fondava sul principio che la legge tutela gli interessi generali e non quelli personali».

Il decreto con le norme sul condono fiscale e con l'articolo sulla subordinazione degli ispettori tributari al potere politico tornerà oggi nell'aula di Palazzo Madama. Non si sa se questa volta - nel momento decisivo della votazione - il contestato ministro Giulio Tremonti sarà presente.

Una «carta» per il Terzo settore

L'«economia sociale» si presenta: siamo il 20% della ricchezza nazionale

ROMA Riconoscere in Italia il valore e il rilievo economico della cosiddetta economia sociale dell'attività cioè di associazioni cooperative, mutue, casse rurali e banche popolari. È quanto chiedono i maggiori rappresentanti del cosiddetto terzo settore che hanno partecipato ieri al Cnel al dibattito. «Se in Italia ci fosse l'economia sociale - nel corso del quale sono state fornite le cifre del rilievo economico delle attività del sistema non profit - un giro di affari complessivo che ruota attorno a 310 mila miliardi con oltre 15 milioni di soci e circa 750 mila persone occupate che nel loro insieme realizzano quasi il 20 per cento del Pil del paese. Un peso economico non indifferente ma che - è stato sottolineato - contrariamente a quanto accade in altri paesi europei è og-

gi in Italia ancora poco considerata. A presentare i dati e a promuovere l'iniziativa è stato il Centro dei giovani dirigenti dell'economia sociale che si è recentemente costituito e che raggruppa giovani quadri del variegato mondo dell'associazionismo della mutualità e della cooperazione. L'intenzione ora è quella di unire le forze per definire una vera e propria «carta dell'economia sociale».

«Una carta che in questo momento di uscita dalle regole del welfare state - ha spiegato ieri il presidente Vanni Rinaldi - accomuni tutti coloro che credono che la competitività e la solidarietà non sono valori contrapposti e che nel mondo del mercato debba svilupparsi la partecipazione. L'adesione volontaria alle imprese e la non massimizzazione del profitto».

MERCATI

BORSA		
MIB	1.020	1,89
MIBTEL	10.105	1,83
MIB 30	1.404	2,23
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMMUNIC		2,6
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ALIM AGR		-0,22
TITOLO MIGLIORE		
OLIVETTI W		36,82
TITOLO PEGGIORE		
FALCK RISP		-36,98
LIRA		
DOLLARO	1.571,28	17,53
MARCO	1.027,65	0,92
YEN	16.058	0,06
STERLINA	2.520,33	11,02
FRANCO FR	298,86	-0,11
FRANCO SV	1.227,56	-1,19
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,38
AZIONARI ESTERI		0,03
BILANCIATI ITALIANI		-0,21
BILANCIATI ESTERI		-0,13
OBBLIGAZ ITALIANI		0,01
OBBLIGAZ ESTERI		0,05
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,82
6 MESI		8,08
1 ANNO		8,89